

Sperimentare i nuovi assetti: gli spazi e flessibilità

1-Nel momento in cui si vanno definendo, sia pure con perduranti incertezze, le caratteristiche del nuovo assetto formativo e le relative demarcazioni interne, appare essenziale prepararsi ad affrontare adeguatamente il lungo processo di attuazione e cercare, per quanto possibile, di sostenerlo dall'interno nella ricerca delle scelte e nelle formule che attengono sia alla messa a punto degli spazi coperti dalla regolamentazione nazionale sia all'utilizzo degli spazi "liberi", di quelli, cioè, la cui definizione trova un momento centrale (anche se non l'unico) nell'autonomia progettuale delle istituzioni formative, intesa nella sua più ampia accezione.

E questo può costituire un momento significativo per il nostro Consorzio che, in virtù della qualità degli associati e della lunga esperienza di innovazione che molti di essi hanno, può dare, sin dall'inizio, un suo non irrilevante apporto allo sviluppo del nuovo sistema, delineando un quadro propositivo sperimentale che investa i problemi centrali del cambiamento.

Come punto di partenza, appare essenziale cercare di avviare una analisi, in modo estremamente sintetico gli spazi di flessibilità attraverso i quali muoversi.

2- La individuazione degli spazi agibili di flessibilità formali e (soprattutto) informali di autonomia progettuale e gestionale appare essenziale per attuare un impegno sperimentale che incroci variamente settori ed obiettivi e per cercare di sviluppare al meglio processi attuativi non facili a fronte delle sacche di incertezza, che certamente perdureranno anche dopo che sarà conclusa e formalizzata l'intera regolamentazione attuativa della Riforma Moratti (e successivi aggiustamenti).

A tal fine si tenta di definire, di seguito, una prima, sintetica ricognizione intorno alla quale costruire, con l'apporto e le idee di tutti gli associati, un quadro il più completo possibile delle agibilità progettuali ed operative sino a pervenire, se ritenuto utile ad una vera e propria GUIDA DELLE AGIBILITÀ'.

Gli spazi interpretativi di contesto. Non è dubbio che le logiche e le stesse formule attraverso in cui si sostanzia l'obiettivo primario della costruzione di un sistema di apprendimento permanente costituiscano, in sede di ideazione e progettazione di un processo sperimentale, altrettante linee di elasticità interpretativa dell'ordinamento in vigore. Principi come: la verticalizzazione dei sistemi formativi e, con essa, l'esclusione di percorsi esclusivamente propedeutici o finalizzati; la personalizzazione dell'apprendimento (progetto individuale di formazione) e la rottura dell'organizzazione uniformistica dell'insegnamento; la centralità dei risultati nell'analisi della qualità di sistema, esprimono direttrici di riferimento dei processi innovativi indipendentemente dalla presenza di specifiche norme confermatrici o autorizzative. Allo stesso modo, sul piano ordinamentale, il consolidamento e l'enfaticizzazione del principio dell'autonomia non può non portare ad una linea interpretativa (filtrata già a livello di programma d'istituto) che consideri fattibile tutto ciò che non sia vietato o, comunque, incompatibile con gli assetti e le scelte legittimamente riportabili ai soggetti di governo generale delle istituzioni formative.

Gli spazi strutturali di flessibilità, definiti formalmente a livello regolamentare per i diversi settori, sono noti. Essi sono:

- a) Gli spazi di autonomia didattica e organizzativa. Le scuole possono modificare il monte annuale di tutte le discipline per sviluppare iniziative di ricerca, sperimentazione, di approfondimento etc. Il tutto per una quota oraria non superiore al 20% con riferimento all'orario d'insieme e di ciascuna disciplina.

- b) Gli spazi di flessibilità. Sono previsti per la sola area di indirizzo secondo percentuali che, con riferimento al primo biennio, al secondo biennio e al monoennio finale sono rispettivamente 20-30-20% per i licei; 20-25-30% per gli istituti tecnici e 25-30-35% per gli istituti professionali. Sono spazi il cui ruolo ed utilizzo non appare ancora chiarito con trasparenza ma che, comunque, si pone come funzionale allo sviluppo del curriculum verticale.
Sono questi gli spazi attraverso i quali dovrebbero caratterizzarsi, gli indirizzi e le articolazioni e le stesse opzioni.
- c) L'annualità dell'orario. Tale evoluzione dell'assetto degli apprendimenti disciplinari rappresenta un elemento di rilievo ai fini di una progettazione finalizzata a dare efficacia al processo formativo, consentendo, tra l'altro, una migliore successione logica degli apprendimenti. Naturalmente, una serie di fattori, anche organizzativi, rendono non facile una piena utilizzazione di questo fattore di flessibilità che va comunque verificato concretamente attraverso varie opzioni sperimentali.

Gli spazi della gestione didattica attinenti alla produzione dell'offerta formativa. Pur nel rispetto dei rapporti percentuali tra formazione generale e formazione finalizzata, i provvedimenti attuativi forniscono indicazioni caratterizzate da ampie possibilità di variabili didattiche e contenutistiche. Indicativi, in particolare L'art 7, lett. E) del Decreto relativo all'istruzione tecnica quando precisa che " i percorsi si realizzano attraverso metodologie finalizzate a sviluppare competenze basate sulla didattica in laboratorio, l'analisi e la soluzione dei problemi, il lavoro per progetti; sono orientati alla gestione dei processi in contesti organizzati e all'uso di modelli e linguaggi specifici; sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni, ivi compresi il volontariato ed il privato sociale . Stage tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione del percorso di studio". Un insieme di pass partout ancor più ampio lo fornisce l'art. 7 lett.d) della bozza di decreto concernente l'istruzione professionale quando precisa che i percorsi si sviluppano attraverso "la didattica in laboratorio anche per valorizzare stili di apprendimento induttivi; l'orientamento progressivo, l'analisi e la soluzione dei problemi relativi al settore produttivo di riferimento; il lavoro cooperativo per progetti; la personalizzazione dei prodotti e dei servizi attraverso l'uso delle tecnologie e del pensiero creativo; la gestione di processi in contesti organizzativi e l'alternanza scuola lavoro".

Di ampia valenza per obiettivi di innovazione si delineano sempre più gli spazi offerti dai processi di alternanza scuola –lavoro alla luce anche dello scenario offerto dall'art.4 legge 53/2003

Sono indicazioni destinate a restare anche in caso di ulteriori aggiustamenti e, in buona misura, ad investire anche i licei.

Le variabili disciplinari- Collegati in ampia misura agli spazi strutturali di cui sopra, un ruolo centrale assumono, nella costruzione di un insieme facilitativo delle iniziative sperimentali, gli spazi sostanziali di elasticità contenutistica, peraltro sempre esistiti pur se raramente sfruttati al meglio.

A parte la didattica per competenze e per altro verso lo sviluppo dei progetti individuali di formazione, che portano necessariamente ad una riconsiderazione dei tradizionali equilibri contenutistici, vanno sottolineate le facilitazioni all'innovazione che possono derivare da una utilizzazione adeguatamente elastica

- degli equilibri interdisciplinari di cattedra
- delle variabili contenutistiche interne a ciascuna disciplina
- della nuova formula (tutta da verificare) dell'insegnamento di "Scienze integrate" che, in linea di principio, dovrebbe generalizzarsi ed avere ricadute varie, ivi compresa quella sull'impostazione dell'attività laboratoriale.

Per quanto riguarda i Licei una indiscutibile opportunità aggiuntiva è data dalla possibilità di attivare materie facoltative. L'utilizzazione in termini progettuali (e non hobbistici) di tale ulteriore strumento di diversificazione dell'apprendimento può portare a risultati di notevole interesse.

Risorse umane. Sul piano giuridico il dato di elasticità più rilevante è indubbiamente rappresentato

- dalla possibilità di un ampio ricorso al reclutamento di esperti esterni riconosciuta dai decreti applicativi.

pur se legata alle disponibilità economiche, questa opportunità trascina elementi di facilitazione nella stessa cooperazione tra istituzioni scolastiche ed enti di istruzione e formazione;
- dall'organizzazione flessibile degli orari di impiego dei docenti, anche condiviso in reti(DPR 275,art.7)

Standard tecnologici. Gli spazi di autonomia delle istituzioni formative nella definizione degli standard tecnici e tecnologici dei sistemi laboratoriali sono fondamentali per sostenere o meno una linea di interdisciplinarietà diffusa (che ingloba la stessa didattica per competenze) e la stessa forte proiezione verso la coerenza con il sistema produttivo che dovrà caratterizzare tutti i settori formativi. Certamente, tanto per evidenziare un aspetto, anche se centrale, la caratterizzazione degli indirizzi e delle opzioni degli istituti tecnici e professionali, ma anche le esperienze di istituzioni generaliste, quali gli attuali licei scientifici e classici, dipenderà dalla misura del superamento della dimensione disciplinare che ha informato in passato lo stesso concetto di laboratorio e dalla riconsiderazione degli obiettivi dell'esperienza di lavoro interna..

Lo sviluppo dell'autoformazione. Bisogna valutare se si siano ormai definite le condizioni culturali per prendere in considerazione, anche in chiave sperimentale, il sistematico ricorso a spazi progettuali di autoformazione degli allievi. Lo studio fuori scuola non è certo una novità; ma sinora ha rappresentato, in assoluta prevalenza, lo scotto da pagare da chi doveva "riparare"alla scarsa attenzione a scuola o alle sue colpe in materia di "profitto". Il problema è vedere se l'autoformazione al di fuori del tempo scuola possa essere organicamente inserito nel progetto formativo di ogni scuola. Si è dell'opinione che una tale soluzione -costituisca, perlomeno sino ad una auspicata riorganizzazione dell'anno scolastico, una necessità in conseguenza: a) delle sempre crescenti aspettative che confluiscono sulla scuola; b) della contestuale progressiva contrazione dei periodi utili dell'anno stesso, unita alla ormai irreversibile e non irrilevante riduzione dell'orario scolastico;

- rappresenti un aspetto fondante del progetto individuale di formazione o,comunque, di una reale personalizzazione dell'apprendimento;
- sia oggi resa ampiamente agibile, in chiave di sistema, anche dall'utilizzo delle ICT che, in vario modo, consentono di garantire la coerenza di processo(anche in termini di valutazione).

In ogni caso sono molte le opportunità e le formule che potrebbero essere sviluppate in tale direzione nel quadro dell'autonomia delle istituzioni.

Roma, 22 aprile 2009